

Il commento

I ricercatori
lontani
dalle tifoserie

di ANNA MELDOLESI

Il Nobel non è solo il più grande riconoscimento a cui uno scienziato possa ambire. È un brand, un archetipo di come la scienza dovrebbe funzionare, un *reality* lungo una settimana sull'aspirazione dell'uomo ad allargare i confini della conoscenza. Chi lo vince ottiene visibilità, fondi e lo status informale di ambasciatore globale della scienza. Questa personificazione della «buona ricerca» ha il pregio di offrire al pubblico un'immagine positiva di un'attività intellettuale che è spesso oggetto di critiche. Ma non è un processo indolore. La scienza ha più bisogno di laboratori che di piedistalli. A farla procedere è il confronto delle idee e il riferimento ai dati empirici, non l'autorevolezza dei singoli. Vincere il Nobel è un onore, dunque, ma anche un onere. E la responsabilità diventa più pesante quando, come quest'anno, viene premiato un ambito disciplinare

Il futuro

La scienza ha bisogno più di laboratori che di piedistalli

ricerca sulle staminali embrionali è ancora necessaria o se possiamo puntare tutte le nostre *fiches* sulle cellule adulte. Sulla carta siamo in buone mani: finora Gurdon si è sempre tenuto fuori dalle tifoserie. Yamanaka anche: le sue cellule pluripotenti indotte (iPS) sono state ribattezzate dalla stampa le «staminali etiche», lui però non si fa tirare la giacchetta. «Se possiamo evitare di usare gli embrioni, dobbiamo evitarlo. Ma la ricerca con le cellule embrionali è ancora importante», ripete. Al

al centro di decennali polemiche: la medicina rigenerativa. Da oggi è a John Gurdon e Shinya Yamanaka che tutti guarderanno per sapere se la

premio voluto da Alfred Nobel si rimprovera spesso di non essere al passo coi tempi. La figura del ricercatore solitario è in declino, si dice. Quel che funziona oggi è l'organizzazione meritocratica e ben finanziata dei talenti. Lo storico della scienza Robert Friedman sostiene che le scelte di Stoccolma non sono mai dipese da standard immutabili di eccellenza. «Piuttosto hanno avuto un ruolo critico l'agenda e le priorità mutevoli dei membri del Comitato, così come la loro comprensione dell'impresa scientifica». Gurdon e Yamanaka però sono l'eccellenza. Nei decenni trascorsi fra i rispettivi *exploit* ci sono stati altri contributi decisivi, è vero. Stoccolma li ha trascurati, preferendo onorare il grande vecchio e l'ultima rivelazione, l'alfa e l'omega. Ma tra i tanti premi serviti con contorno di polemiche nel passato recente, questo è meritato e tempestivo. Un bel Nobel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

